ARTICOLO DI ELEARNINGNEWS

Anno 10 - numero 374 di Mercoledì 08 aprile 2026

Il bullismo può verificarsi in una classe online?

Le classi online possono prevenire il bullismo fisico, tuttavia non prevengono un'altra forma, definita cyberbullismo. Scopriamo le dinamiche di questo fenomeno, le statistiche nazionali, e le misure delle istituzioni per prevenirlo.

La rapida espansione della didattica online ha trasformato il modo in cui gli studenti imparano, interagiscono e instaurano relazioni. Quello che un tempo era considerato uno strumento complementare è diventato un pilastro fondamentale della scuola moderna. Le classi virtuali infatti promettono flessibilità, accessibilità e, agli occhi di molti, maggiore sicurezza. Senza corridoi affollati o litigi nel cortile della scuola, è facile supporre che il bullismo diminuirebbe o addirittura scomparirebbe del tutto.

Tuttavia, questa supposizione si è rivelata sbagliata. Sebbene le classi online possano ridurre significativamente le forme fisiche di bullismo, non eliminano i comportamenti aggressivi o dannosi. Al contrario, creano le condizioni per un fenomeno diverso, spesso meno visibile ma altrettanto dannoso: il cyberbullismo.

Questo articolo esplora come il bullismo si adatti agli ambienti digitali, cosa rivelano i dati nazionali sulla sua diffusione, in particolare in Italia, e cosa stanno facendo i governi e le istituzioni per affrontarlo.

Dagli spazi fisici agli ambienti digitali

Il bullismo tradizionale è spesso associato ad aggressioni fisiche o verbali in spazi condivisi: spintoni, prese in giro, esclusione o intimidazioni. Al contrario, il cyberbullismo avviene attraverso strumenti digitali: messaggi, social media, piattaforme online e, sempre più spesso, tecnologie didattiche utilizzate nelle aule virtuali.

In un ambiente di apprendimento online, gli studenti comunicano attraverso:

- Piattaforme di videoconferenze
- Funzioni di live chat
- Documenti condivisi e strumenti collaborativi
- App di messaggistica e social media collegati alla vita scolastica

Questi strumenti sono essenziali per la partecipazione, ma aprono anche nuovi canali per comportamenti dannosi. Uno studente può essere deriso in una chat di gruppo, escluso da un progetto condiviso o bersagliato da messaggi offensivi durante o dopo le lezioni. Anche azioni apparentemente minori, come ripetuti commenti sarcastici o l'esclusione deliberata, possono accumularsi e causare un danno psicologico prolungato.

A differenza del bullismo tradizionale, il cyberbullismo non è limitato a un contesto fisico. Può verificarsi ovunque e in qualsiasi momento, spesso estendendosi ben oltre l'orario scolastico.

Le dinamiche del cyberbullismo

Il cyberbullismo si differenzia dal bullismo tradizionale per diversi aspetti fondamentali, il che lo rende particolarmente difficile da individuare e prevenire.

1. Costante e onnipresente

La comunicazione digitale è costante. Uno studente vittima di bullismo online può avere difficoltà a sfuggirgli, poiché i messaggi e i contenuti possono raggiungerlo in qualsiasi momento della giornata, ovunque si trovi.

2. Amplificazione

I contenuti dannosi possono essere condivisi rapidamente con un vasto pubblico. Una singola immagine o un commento imbarazzante possono essere visti, salvati e ricondivisi ripetutamente, aumentandone l'impatto.

3. Ridotta empatia

L'assenza di interazione faccia a faccia può rendere più difficile per le persone percepire le conseguenze emotive delle proprie azioni. Il nascondersi dietro uno schermo può abbassare le inibizioni e incoraggiare comportamenti più duri.

4. Ambiguità e fraintendimenti

La comunicazione scritta è priva di tono e di espressioni facciali. Ciò che potrebbe essere inteso come uno scherzo può essere percepito come offensivo, mentre la crudeltà deliberata può essere mascherata da umorismo.

5. Difficoltà di supervisione

Gli insegnanti potrebbero non vedere sempre i messaggi privati o le interazioni al di fuori delle piattaforme ufficiali, rendendo più difficile identificare e intervenire in situazioni di bullismo.

Secondo l'UNICEF, il cyberbullismo combina ripetizione, danno intenzionale e un pubblico potenzialmente vasto, rendendolo una forma particolarmente potente di aggressione tra i giovani.

Cosa rivelano i dati: il contesto italiano

I recenti **dati** dell'ISTAT (Istituto Nazionale di Statistica) offrono un quadro dettagliato del bullismo e del cyberbullismo tra i giovani in Italia, mettendo in luce la portata e la complessità del fenomeno.

I risultati rivelano che il bullismo è tutt'altro che raro: circa il 68,5% degli adolescenti di età compresa tra gli 11 e i 19 anni ha riferito di aver subito almeno un comportamento offensivo, aggressivo o di esclusione nell'arco di un anno. Circa un adolescente su cinque (circa il 20%) è vittima di bullismo ripetuto, il che significa che il comportamento si verifica regolarmente piuttosto che come episodi isolati. Gli studenti più giovani, in particolare quelli di età compresa tra gli 11 e i 13 anni, sono più esposti al bullismo, il che indica una maggiore vulnerabilità durante la prima adolescenza.

Il cyberbullismo, pur sovrapponendosi spesso al bullismo tradizionale, rappresenta una parte significativa di queste esperienze. I dati mostrano che i canali digitali sono sempre più utilizzati per mettere in atto comportamenti dannosi, riflettendo quanto profondamente la tecnologia sia integrata nella vita sociale dei giovani.

L'UNICEF conferma questi risultati, osservando che una grande percentuale di giovani riferisce di essere stata esposta a comportamenti offensivi o violenti online. Ciò suggerisce che il cyberbullismo non è un problema isolato, ma un fenomeno sociale diffuso che colpisce una quota consistente di studenti.

L'impatto psicologico ed educativo

Gli effetti del cyberbullismo possono essere profondi e duraturi. Sebbene non comporti danni fisici, le sue conseguenze psicologiche possono essere gravi.

Le vittime spesso manifestano:

- Ansia, stress e depressione
- Sensazioni di isolamento o esclusione
- Calo del rendimento scolastico
- Difficoltà a concentrarsi o a partecipare alle lezioni
- Perdita di fiducia e autostima

Un aspetto particolarmente preoccupante del cyberbullismo è la sensazione di ineluttabilità. Poiché le interazioni digitali si estendono oltre l'aula, le vittime possono avere la sensazione che non esista uno spazio sicuro in cui possano sfuggire alle molestie.

Inoltre, la natura pubblica delle piattaforme online può intensificarne l'impatto. Essere umiliati davanti a un vasto pubblico, anche se solo virtualmente, può essere profondamente angosciante, specialmente durante l'adolescenza, un periodo già caratterizzato da vulnerabilità emotiva e sociale.

Misure governative e risposte istituzionali

Riconoscendo la gravità del bullismo e del cyberbullismo, i governi hanno iniziato ad attuare una serie di misure volte ad affrontare il problema, sia all'interno delle scuole che nel più ampio contesto digitale.

1. Rafforzamento dei quadri giuridici

In Italia e in altri paesi sono state introdotte o aggiornate leggi per affrontare specificamente il cyberbullismo. Queste leggi definiscono i comportamenti online dannosi e stabiliscono le conseguenze, in particolare nei casi gravi che comportano molestie o la condivisione non consensuale di contenuti.

2. Monitoraggio e ricerca sistematici

All'ISTAT è stato assegnato un ruolo potenziato nel monitoraggio delle tendenze relative al bullismo e al cyberbullismo. La raccolta regolare di dati consente ai responsabili politici di seguire l'evoluzione del fenomeno e di progettare interventi mirati.

3. Politiche scolastiche

Gli istituti scolastici sono tenuti ad adottare linee guida chiare sul comportamento degli studenti, anche in contesti online. Queste spesso includono:

- Codici di condotta per l'interazione digitale
- Procedure per la segnalazione di incidenti
- Misure disciplinari per chi si rende responsabile di atti di bullismo

4. Educazione alla cittadinanza digitale

Gli sforzi di prevenzione si concentrano sempre più sull'educazione. Agli studenti viene insegnato come comportarsi in modo responsabile online, ponendo l'accento sull'empatia, il rispetto e la consapevolezza delle conseguenze delle proprie azioni.

5. Formazione e sostegno degli insegnanti

Gli insegnanti vengono formati per riconoscere i segnali del cyberbullismo, anche nelle classi virtuali. Ciò comprende il monitoraggio delle interazioni nelle chat, l'individuazione di cambiamenti nel comportamento degli studenti e la risposta efficace alle segnalazioni.

6. Campagne di sensibilizzazione e collaborazione

Organizzazioni come l'UNICEF svolgono un ruolo fondamentale nella sensibilizzazione e nella fornitura di risorse. Le campagne mirano a informare studenti, genitori e insegnanti sui rischi del cyberbullismo e su come prevenirlo.

Il ruolo delle famiglie e della tecnologia

Sebbene le scuole e i governi svolgano un ruolo centrale, le famiglie e i fornitori di tecnologia sono altrettanto importanti nella lotta al cyberbullismo.

I genitori possono:

- Mantenere una comunicazione aperta con i propri figli
- Incoraggiare un comportamento responsabile online
- Monitorare l'attività digitale senza essere invadenti
- Fornire sostegno in caso di episodi di bullismo

Le piattaforme tecnologiche, d'altra parte, stanno implementando sempre più spesso strumenti quali:

- Sistemi di moderazione dei contenuti
- Funzionalità di segnalazione e blocco
- Controlli sulla privacy per gli utenti

Questi strumenti, sebbene utili, non sono sufficienti da soli. Una prevenzione efficace richiede una combinazione di soluzioni tecnologiche e consapevolezza umana.

Uno sguardo al futuro: creare aule digitali più sicure

L'istruzione online è destinata a rimanere una componente fondamentale del panorama educativo. Di conseguenza, garantire che le aule virtuali siano sicure e inclusive rappresenta una sfida importante.

Per affrontare il cyberbullismo sono necessari:

- Monitoraggio continuo e dati aggiornati
- Una forte collaborazione tra le istituzioni
- Educazione precoce sui comportamenti digitali
- Sistemi di supporto accessibili per le vittime

Ma soprattutto, richiede un cambiamento culturale. Gli studenti devono comprendere che le azioni online hanno conseguenze nel mondo reale e che il rispetto e l'empatia sono importanti negli spazi digitali tanto quanto lo sono in quelli fisici.

Quindi, il bullismo può verificarsi in un'aula online? L'evidenza è chiara: sì, può verificarsi, e si verifica. Mentre l'aggressività fisica può essere ridotta, il cyberbullismo è emerso come una sfida significativa e complessa.

L'aula digitale non è intrinsecamente pericolosa, ma non è nemmeno automaticamente sicura. La sua sicurezza dipende da come viene gestita, monitorata e compresa da tutte le persone coinvolte.

In definitiva, la prevenzione del cyberbullismo è una responsabilità condivisa. Educatori, famiglie, istituzioni e gli stessi studenti devono collaborare per garantire che gli ambienti di apprendimento online non siano solo innovativi e accessibili, ma anche rispettosi, solidali e sicuri per tutti.